

citazione è dovuta soprattutto all'attrazione dei giovani per il calcio. Ma la ragione vera è quella che richiede un duro sacrificio.

D. - Pensi che nella zona, con il tempo, possano aumentare i proseliti?

R. - Penso di sì. Ho iniziato in una piccola palestra con 12 allievi. Nella mia a S. Benedetto oggi figurano più di cento iscritti. Poi con le dimostrazioni che stiamo facendo nei vari centri del Piceno credo che il discorso Kung-Fu possa essere recepito meglio. Non è violenza, come a volte viene presentato nelle sequenze cinematografiche, ma semplicemente un modo per migliorare l'uomo.

D. - Quali sono i tuoi obiettivi?

R. - I miei traguardi sono stati già raggiunti e sono andati oltre le mie previsioni. Un grande obiettivo — ripeto — è stato quello di aver aperto una palestra. Quello più importante è stato il poter gareggiare con maestri conosciutissimi in campo internazionale. Ho raggiunto l'apice delle aspirazioni quando ho partecipato alla **Pasqua Budo** di Milano che è la più grande dimostrazione d'Europa. In futuro spero di poter organizzare meglio il mio gruppo per competere anche in campo internazionale.

D. - Qual è la vera disciplina del Kung-Fu?

R. - Il lavoro maggiore lo si fa in palestra per avere poi, risultati positivi, anche interiormente.

D. - Dopo la dimostrazione allo "Squarcia" di Ascoli c'è stata quella di Monsampolo. Proprio qui hai superato il tuo record personale (da 7 a 9 tegole). Che cosa hai provato?

R. - Superare un record è un banco di prova per raggiungere l'"optimum". Questa prova serve a dimostrare sia agli spettatori che a se stesso, il grado di preparazione che un atleta ha raggiunto. E ciò richiede una concentrazione psico-fisica non indifferente. A cimento avvenuto ci si sente appagati ed emozionati.

D. - Chi è il tuo vero maestro?

R. - Ho conosciuto ed avuto contatti con molti maestri. La

vera tecnica però l'ho appresa da un maestro mai visto. Tecnica che ho imparato attraverso libri pervenutimi da Hong-Kong. Parlo di Bruce Lee che io considero il vero maestro spirituale.

D. - Che differenza passa tra il Karatè, lo Judo ed il Kung-Fu?

R. - Il karatè e lo Judò, nati

il Karatè e lo Judò seguono traiettorie "rettilinee" ed il Kung-Fu quelle "circolari".

D. - Un giudizio sulle due ultime dimostrazioni: quella di Ascoli e quella di Monsampolo.

R. - A Monsampolo sono rimasto più soddisfatto. Non solo



Eccolo mentre si fa spezzare addosso bastoni di 2 centimetri e mezzo di spessore!



Una esibizione di Guidotti con l'aspirante istruttore, Oreste Di Battista.

nel 1910, sono Arti marziali giapponesi e derivano dal Kung-Fu, vecchio di 5000 anni, che è un'arte cinese. La differenza sostanziale sta nelle varie mentalità e nello stile dei due popoli. Mentre il giapponese è schematico, quello cinese ha molta fantasia ed immaginazione e va sempre alla ricerca di nuove creazioni. Dal lato tecnico

perché ho potuto superare il mio record, ma anche per aver avuto modo di esibirmi senza essere coadiuvato, per la prima volta, da un altro maestro, con un material poi qualitativamente superiore quello di Ascoli. Infine la partecipazione, l'interesse e l'organizzazione sono state eccellenti in rapporto al capoluogo di provincia.